Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 24 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 123

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I nuovi Canonici

(Divagazioni e... preoccupazioni).

L'istituzione, come tante altre cose modernissime, ci vien di Francia e parrebbe un controsenso.

In quel paese sorprendente, dove il Governo caccia i preti a gran colpi di fune, come già Cristo i mercanti dal tempio; non solo si è pensato d'installare ne' canonicati vacanti canonici nuovi, ma veduto e considerato che le prebende di anni fa, non bastavano ai beneficati (si sa che a Parigi ci son troppi divertimenti che costano troppo) si è anche pensato di raddoppiarle, le prebende; e quel che è peggio dopo aver pensato, le si son raddoppiate davvero, a maggior gloria e onore dei nuovi Dei della repubblica.

Pantalone rimase un po' sorpreso; cercò di protestare; ma poi per esser del tutto pantalone, finì col pagare.

La cosa fece chiasso; e il rumore dei nuovi milioni si ripercosse giù giù per le nevi delle Alpi, per il dolce piano che da Vercelli a Marcabò dechina »; sorvolò gli appennini, scosse il sonnolento e non troppo Saldo Montecitorio, e si perse con gli ultimi tremolii del suono, sull'ultimo scoglio del capo Passero, laggiù laggiù nell'isola del Sole.

Ogni deputato — come quel tal vulgo del Manzoni — al rumore che passava nell'alto, allungò l'orecchie, e capito a volo, sentì discendere nel cuore una dolcezza inusitata, valutabile un novemila lire. Per tutta la sacra terra dell'*ideale* una speranza dorata tripudiò mettendo radici robuste nel petto degli onorevoli. Covò: e ora che la tardiva primavera costringe finalmente a gemmare la vite ed il gelso, anche quel seme riposto avventa al sole il suo fiore porpureo come un rosolaccio.

O santa indennità parlamentare!

* * *

L'articolo cinquanta dello Statuto categoricamente stabilisce che ai deputati per quel che fanno e che dovrebbero fare, non si deve dar niente. E' chiaro: e questa — diremo così — astinenza obbligatoria, non c'è che dire, pienamente risponde a quell'alto senso di sapienza politica per cui, nella gran Roma, madre d'istituzioni repubblicane, nessun pubblico ufficio era retribuito; reputando, i padri romani, onor grande la carica per sè e più che bastevole compenso alle cure che traeva seco. E noi che figli siamo, ci siamo fin qui saggissimamente comportati, non compensando delle loro fatiche gli onorevoli d'Italia.

Ma gli onorevoli d'Italia, dopo i casi di Francia, hanno trovato, ponzando ponzando, che i Romani stavano di casa a Roma e che perciò non aveano bisogno d'indennità! e che anche avevano di molte colonie dove i Verre e i Cesare potevano rissanguare gli esangui patrimoni, romanamente, cioè alla grande, rapineggiando; ma essi, gli onorevoli d'Italia, non stanno di casa a Roma, nè vedono che l'Italia possegga colonie succolente e polpose dove si possa *far lo stesso*. L'Eritrea, si sà, è tutta sabbia. Motivi per cui il paragone fra i sullodati ufficiali romani e loro, non torna.

In quanto poi alla dignità che un ufficio non retribuito dona all'investito, alla autorevolezza e alla nobiltà non mette conto di parlare perchè, di tutte queste cose oggidì si può far a meno e dei quattrini no.

Dice la Genesi che Dio, create la terra e l'aria e l'acqua, volle popolarle di animali; e creati questi animali vide che erano buoni e si lodò nelle sue opere. Così l'onorevole, dopo aver fatto il parlamento e la medaglietta pensò e fece l'indennità, vide ch'era buona e si lodò nella sua opera umanitaria.

Unico scoglio è quel maledetto articolo dello Statuto. Ma nulla essendo impossibile a un uomo di buona volontà su questa terra, vedrete che quello scoglio, tentato, tirato, spinto, assalito da mille parti, da mille mani armate di mille leve e cavilli, si smuoverà, tentennerà, e finalmente — oh delirio di gioia! scomparirà nei gorghi del *mare magnum* di Montecitorio; e di lui non si avrà più memoria.

Forse, al più, verrà al suo posto fissata una lapide laudativa del miracoloso avvenimento, e ricordatrice della concordia per la prima volta verificata, di tutti gli onorevoli d'Italia.

* * *

Ho letto nel *Corriere della Sera* le risposte degli onorevoli cinquecento e otto.

C'è chi la vuol sempre, e chi la vuole ripartita per seduta — l'indennità; c'è chi vuol la medaglietta e c'è chi l'avversa.

E io a dire il vero sono con questi. Perchè penso: dato che io sia deputato, una medaglietta l'ho già: e non m'impiccia perchè l'ho qui appesa alla catena dell'orologio per ciondolo. Ma se sono deputato e vado a Montecitorio tutte le cento e una seduta (chè ogni anno son tante) avrò — instaurato il regime delle medagliette — cento e una medaglietta. E ammettiamo che per farle visibili e decenti alla carica, le si faccian d'argento grosse come Scudi; è umano, è pietoso che un deputato, magari soggetto ai colpi di sole, vada attorno per Roma nei giorni della canicola con quei chili di medagliette in tasca? E non si ha d'aver pietà delle sue tasche e dei suoi sudori, forse i soli ben compensati?

E poi, via, chi non vede gl'inconvenienti?

Come si può distribuir la medaglietta ai deputati che entrano nell'aula (è basterà entrare, per averla) senza diminuirne la dignità?

O dovranno parlare per averne diritto, a rispondere all'appello come gli studenti d'università, che non rispondono mai perchè... sono al caffè? Nel primo caso un «ah» un «si» un «no» daran diritto all'indennità. E se la medaglietta la distribuirà l'usciere chi non vede che la più nobile parte la fa l'usciere che dà, la peggiore il deputato che riceve, con offesa grandissima al semidio rappresentante del popolo? le medagliette si danno anche per andare alle cucine economiche!...

Per pagarle, poi, ci sarà bisogno di un banco apposito, davanti a cui il lavoratore parlamentare dovrà presentarsi, estrar di tasca le dette medagliette, subire l'affronto di vedere un livresto, tanto più basso di lui, contargliele una a una, convertirgliele in denaro sonante, e l'atroce avvilimento di dover lì, coram populo, intascare quei soldi come una *volgare mercede*. E a volte capiterà che l'incaricato, come un agente di cambio, urlerà il numero di lire che quel tale onorevole ha guadagnato; urlerà perchè tutti sentano e commentino.

E chi potrà impedire i commenti maligni degli astanti e il sardonico insolentissimo riso nell'occhio del contabile che paga e pensa: Lei ha lavorato molto! Commercio onorevoli!... come... ho Dio! E poi, chi lo sa che non si verifichino casi di bagarinaggio, davanti il gran portone di Montecitorio?...

* * *

Ho letto, dicevo, sul *Corriere* le risposte dei cinquecento e otto; ma quella di Pantalone no. E mi pare che qualche cosa c'entri anche questo dabben uomo. E vero che tu, lettore; e io, e ogni regnicolo è una trentatre milionesima parte di pantalone, e che perciò ogni deputato, rappresentandoci, o bene o male, ha in sè cinquanta o centomila parti (a seconda dei collegi) di pantalone e quindi è più di noi interessato a non pelarci troppo; ma questa volta, l'onorevole tenta di pelar noi per rimpiumar sè stesso; e perciò non ci rappresenta più; e perciò questa volta è men pantalone di noi.

Ora io, come una di quelle particelle sullodate, se non ho mal orecchio (e invecchiando può accadere d'insordire) — io, dico, ho inteso che Pantalone interrogato quale delle due fosse meglio concedere, rispose che era meglio nè l'una nè l'altra. E quel borbottone (è vecchio; e bisogna pigliarlo com'è) soggiunse che gli onorevoli — o meglio le istituzioni parlamentari — non godono più di troppa venerazione, e che non ne godono nessuna quando accadono certe non troppo laudabili gazzarre; tanto poco laudabili, che il Laudatore dell'universo — del Cielo, del Mare della Terra e di tante altre bellissime cose — non ha neppur pensato a far la *lauda* spirituale delle gazzarre di Montecitorio.

Dunque diceva Pantalone, che se li sopportiamo così, non costandoci un soldo, li dovremmo sopportare, quando ci costassero ognuno, come e più che un buon cavallo di corsa?.. E che poi, non vedeva necessità di pagarli perchè stessero a quel posto eminente, dal momento che non uno per iscanno (quando uno si rende vacante) ma dieci, ma cento, uscirebbero i volonterosi di sobbarcarsi alla fatica di menar la barca dello Stato fra gli scogli, e il prossimo... pel naso. Nella terra classica del jure, vi sono pronti in arma e bagaglio di concioni e vituperi, oh! a dir poco duecentomila fra avvocati e avvocatucoli dei fori grandi e piccoli.

Così diceva Pantalone; e io riferisco... da cronista imparziale.

* * *

I modesti s'accontentano di due mila lire; i coscienziosi di cinque, la media dei profitti annui della grassa borghesia italica, — come vede non molto elevata; — i dignitosi s'appagano di sei o sette mila lire; gli scrupolosi nell'adempimento delle mansioni cicalatrici, di otto o nove mila; e qualcuno, come chiamarlo? spendereccio, non vede modo di cavarsela con meno di dieci o dodici mila lire. Questo deve essere un avvocato senza cause e senza... polli da spenacchiare.

Insomma, pantalone mio caro, con un quattro o cinque milioni all'anno te la cavi, e sappi che un deputato per una legislatura ti verrà a costare da quaranta o cinquanta mila lire, senza contare il prezzo dei viaggi in ferrovia e dei sigari fumati a Montecitorio e... fuori.

— Quarantamila lire! Meglio piantar carciofi! — m'ha risposto Pantalone.

* * *

In un parlamento di regi stipendiati immaginate che i deputati si mettano, per seguitare le gloriose tradizioni del luogo santo, a far un baccano indiavolato. Ecco, il presidente s'alza, scampanella, e dice:

— Onorevoli, badino; vi è l'ammenda parlamentare.

Non ci vuol troppa fantasia a capire che l'ordine tornerà — come a Varsavia — a regnare sovrano.

Supponete che i deputati minaccino rovesciare colle palle nere il Ministero. Potete voi immaginare l'effetto di queste parole del Presidente del Consiglio:

— Ragazzi, vi mando a casa, sapete, se non la finite?

Io penso che concedendo l'indennità parlamentare, dorando cioè gli stalli del coro di Montecitorio, noi avremo un parlamento modello un tesoro di parlamento, un caro parlamento che in tutto meno che in una cosa, mi capacita.

Certi onorevoli hanno avanzata proposta rafforzandola e puntellandola con arzigogoli d'ogni maniera, di assolutamente proibire al futuro eletto ogni occupazione, l'esercizio d'ogni professione fuori dell'aula dei legislatori. A parte che moltissimi ci saranno che faran rifiuto di prendere il meno e lasciare il più; io domando che cosa faranno allora i deputati condannati al dolce far niente, per cui l'animo italiano ha tanta inclinazion naturale?

Dovremo proprio farlo, questo dolce far niente, istituzione nazionale?

Se ciò avverrà, dal vocabolario saran cavate le parole fannullone, ozioso e simili, e si dirà, in lor luogo semplicemente: Deputato.

Sicuro la mamma, sculacciando il suo marmocchio che s'è tinto il naso d'inchiostro, senza per questo aver fatto il compito di scuola esclamerà fuori della grazia di Dio.

— Va là, onorevole, che non sei altro!...

S. Daniele, 22 maggio 1907.

Malalingua

La nuova legge sulle contravvenzioni forestali.

(Intervista con un Sindaco).

Servizio forestale. — Legge del 19 luglio 1906, N. 379, relativa alla conciliazione sulle contravvenzioni in materia forestale. (Gazzetta ufficiale 30 luglio 1906, N. 177).

«*Art. 1.* Le contravvenzioni alla legge forestale del 20 giugno 1877, N.o 3917, nonchè quelle riguardanti la polizia forestale e le prescrizioni di massima stabilite dal comitato forestale in ciascuna provincia del Regno, quando è stabilita la pena pecuniaria non superiore alle lire 300, potranno essere conciliate davanti il sindaco del luogo ove la contravvenzione siasi commessa, entro un mese dal giorno della constatazione con analogo verbale, pagando una somma, corrispondente alla metà del massimo della pena per la contravvenzione stessa, oltre le eventuali spese del procedimento, fermo l'obbligo di rendere saldo e boscoso il terreno dissodato o disboscato in contravvenzione alle leggi entro il termine di diciotto mesi dalla data della conciliazione avvenuta.

Dopo la seconda recidiva i contravventori sono esclusi da ulteriori conciliazioni.

Art. 2. Non avvenendo, entro il termine di cui all'art. 1.o la conciliazione, i verbali di contravvezione saranno rimessi avanti l'autorità giudiziaria per l'ulteriore corso di giustizia.

Art. 3. Il governo del Re è incaricato di emanare le disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Disposizione transitoria. — Art. 4. Si applicano le disposizioni della presente legge anche alle contravvenzioni forestali pendenti alla data della pubblicazione della legge stessa».

Abbiamo riportato nel suo integrale tenore questa Legge che interessa indubbiamente gran parte della nostra Provincia ma più specialmente l'alto Friuli, dove abondano i boschi vincolati.

Circa poi ai risultati ottenuti in pratica nell'applicazione di tale legge, abbiamo voluto intervistare un noto Sindaco della Carnia, il quale ci espresse la sua opinione e le sue impressioni come segue:

— «Per me, questa novità legislativa non è priva di vantaggio per quei contravventori che cadono senza quasi saperlo, nelle sanzioni della legge forestale; a costoro viene risparmiata l'onta di un pubblico giudizio e le spese inerenti.

«Saggiamente si sono esclusi da tale beneficio coloro che si rendono due volte recidivi, perchè invero meritano tutti i rigori delle sanzioni punitive coloro che infrangono per sistema le provvide disposizioni dirette a conservare i nostri boschi.

«Molti punti oscuri, però, si sono presentati, specialmente per quanto riguardo la fissazione della somma da pagarsi, il modo con cui si deve effettuare il pagamento dai contravventori, il modo di accertare la 2.a recidiva quando si tratti di conciliazioni avvenute precedentemente e il contravventore abbia cambiato residenza più volte ecc.

Ma a queste incertezze porrà senza dubbio fine il Regolamento non ancora comparso e che, a quanto mi risulta, è di prossima emanazione.

Allora avremo campo di giudicare la opportunità della nuova legge.

Tolmezzo, 23 maggio 1907.

Petrus.

La mortalità dei bambini.

La media annuale della mortalità dei bambini, che va sempre salendo in proporzioni spaventevoli impensierisce seriamente sociologi, statisti e filantropi, che dirigono i loro sforzi a scoprirne le cause e ricercarne i rimedi.

Una prima causa diretta risiede senza dubbio nelle condizioni fisiche delle madri. Le misere condizioni di vita, l'abitazione insalubre, il povero e spesso insufficiente nutrimento, il continuo consumo di forza fisica e nervosa nel duro lavoro quotidiano, la mancanza del riposo e del sonno nelle donne incinte, sono altrettante cause che concorrono nel periodo della gestazione a formare bambini deboli, inadatti alla vita.

La seconda causa è il troppo sollecito ritorno delle madri al lavoro dopo il parto. La ferrea legge della necessità spinge le donne maritate e nubili nelle file del lavoro industriale; e per le donne maritate la nascita di un bambino è considerata come una disgrazia, un'interruzione nell'ordinario corso della vita che trae seco aumento di spesa e diminuzione d'entrata. Perciò la puerpera si affretta a lasciare il letto e a ripigliare il lavoro, non solo con grave discapito della propria salute, ma anche con pericolo del neonato che, venuto al mondo in così miserevoli circostanze, è dopo pochi giorni privato d'un tratto per lunghe ore del suo naturale nutrimento e delle cure materne.

La terza causa è dovuta all'alcoolismo. La ubbriachezza è in sè stessa sorgente di povertà e miseria e causa di delitti: e nelle case dove sono bambini o ragazzi, sono questi che più soffrono dei mali che produce.

Dopo una chiara esposizione di queste cause, passeremo all'indicazione dei rimedi. Occorre anzitutto innalzare nel pubblica opinione il concetto del valore della maternità, e della grandezza e santità dell'ufficio materno. Ciò condurrà naturalmente ad un miglioramento col concorso finanziario dello Stato, delle condizioni materiali delle madri durante il tempo della gravidanza e dell'allevamento.

Occorre poi dare un'istruzione pratica alle madri e alle giovani spose intorno all'arte della maternità; e intensificare la guerra contro l'ubbriachezza.

Per l'istruzione delle madri bisogna ricordare quanto è stato fatto a Huddersfield, dove un gruppo di signore volonterose visita ogni casa di povera gente dove sia venuto alla luce un bambino, insegnando praticamente alle madri a custodire e nutrire il neonato. L'opera di queste caritatevoli signore è stata coronata dal miglior successo: grazie alla loro propaganda la media dei bambini che muoiono ad Huddersfield da 139 per mille è scesa a 35 per mille.

E' provato ormai che le ultime settimane di vita di un bambino determinano il suo stato di salute buono o a malaticcio. Le autorità quindi dovrebbero supplire alla povertà delle madri per il nutrimento dei loro bambini. Vi è oggi la tendenza a provvedere a spese dell'erario pubblico al pasto dei fanciulli delle scuole: sarebbe più savio cominciare un poco prima, e somministrare gratuitamente latte sano e puro ai bambini, i quali, se fossero trascurati, non arriverebbero alla scuola, dove tante cure premurose li attendono.

La necessità di questi provvedimenti è dimostrata dalla relazione che passa fra lo sviluppo intellettuale e quello fisico del fanciullo. Il dott. Arkle, in una inchiesta durata venti mesi, nella quale ebbe campo di esaminare 2477 fanciulli e fanciulle delle scuole di Liverpool, notò che i fanciulli i cui parenti godevano buona salute e abitavano in case ben tenute, erano più sviluppati, più alti, più robusti e più intelligenti di quelli che appartenevono alle classi proletarie. Il dott. Arkle attribuisce queste differenze alla denutrizione e alla mancanza di cuore.

Il dott. Arkle caldeggia sull'esempio di quel che si fa a Hubdersfield, l'istituzione d'uffici che indaghino sulle condizioni di ogni neonato e della madre, e determinino e somministrino i soccorsi neccessari sia per salvaguardare la la salute del bambino che per proteggere quella della madre durante il periodo della gestazione e dell'allevamento.

Il problema della maternità è già entratto nel campo delle soluzioni pratiche in Germania, dove in ogni fattoria e in ogni centro industriale si è istituito un fondo per la maternità. In Irlanda si sta organizzando a iniziativa della contessa d'Aberdeen una associazione femminile che si propone la tutela della salute dei bambini, dalla quale dipende l'avvenire della razza.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— **Finis.**

Egregio signor Direttore,

Sincerità per... abilità!

Il cav. avv. Pognici propose l'ordine del giorno solo nei riguardi della Giunta, tutto il resto fu chiacchera non compresa nel voto, ch'egli *contrariamente alle intelligenze precorse* — cercò.

S'egli — come asserisce — avesse mirato a far rimanere anche il sindaco, avrebbe aggiunto nel suo ordine del giorno la frase *«restando la Giunta è a sperarsi rimanga anche il suo capo»*, frase che invece fu... eloquentemente tralasciata.

E bastino, finalmente, la conoscenza e la verità delle naturali deduzioni!

Dev.mo suo

avv. M. Ciriani juniore

APPENDICE 74

Lotta d'anime

— Se ci fosse almeno l'oblio!.... — aggiunse lentamente. — Oh, se dell'amore si tromasse realmente l'oblio di tutto... di tutto!... Non rifiuterei di soffermarmi, lord in quella, che lei chiamò l'oasi unica della tormentata nostra vita...

— Se ci fosse almeno l'oblio?... No: le giuro che vi è qualchecosa più dell'oblio: vi è la rinascita...

— Ebbene, le crederò forse, un giorno!.. Mi di permetta troncare così, per ora. Ci rivedremo questa sera.

E alzatasi si avviò verso il palazzo.

— Badi che non sia troppo tardi! — mormorò, seguendola, lord Giorgio.

Ella si volse.

— Non sa dunque aspettare?...

E fermò i propri occhi su lui.

— No!.. — fece l'inglese, pallido. — L'aspettare mi uccide.. Non se ne accorge?..

— Addio lord... Obbedisca, ella che ha sempre obbedito. Non mi parli più!

Si trovavano appiè dello scalone... Ella imprese ad ascenderne i gradini. Quando fu sull'ultimo, si volse a guardare lord Wintley che immobile, sempre nello stesso posto, sembrava bearsi nel contemplarla.

— A questa sera, lord — lo salutò ella con un sorriso che dava al suo bel volto un raggio di beltà indicibile; e disparve.

L'inglese s'incamminò a passo incerto, come innebriato dalla passione, verso il cancello. Al momento di oltrepassarlo, parve riaversi. Rifece la via percorsa e prese uno dei viali più ombreggiati del parco.

Senza dubbio, era sempre assorto nei suoi pensieri, giacchè, allontanandosi di là, non vide un giovane salire lentamente la scalinata ed entrare nella villa.

X.

Elisa entrò in un piccolo salotto tappezzato di ricche stoffe orientali, con le finestre che guardavano sul giardino e dominavano il parco.

Era il luogo dove, solitamente, passava le serate, assieme al barone ed a lord Wintley. Sedette un po' triste, davanti al pianoforte ingombro di musica. Ne sfogliò noncurante alcuni quaderni, non avendo nessuna volontà determinata, quando un leggero picchio alla porta venne a scuoterla dall'onda di pensieri che la travolgeva ben lontano.

Era il servo, che portava, sur un vassoio d'argento, un biglietto di visita.

Lo prese e vi gettò un'occhiata indifferente; ma lettone il nome, si fece pallidissima.

— Chi vi ha rimesso questo biglietto? — chiese con voce alterata.

— Un giovane dal volto e dal contegno severo, che sollecita l'onore d'essere da lei ricevuto.

— Che gli avete detto?

— Che mi sarei informato se...

— Il barone è nel suo appartamento?

— Sua eccellenza è partito da due ore circa, e non rientrerà che a pranzo.

Ella riflettè; poi finalmente si decise.

— Fate entrare — comandò con fermezza.

E rimase in piedi, immobile, appoggiando una mano al pianoforte.

La porta si aprì nuovamente, e il capitano Giuliano Loreni apparve sulla soglia.

Il giovane ufficiale s'inchinò silenzioso, mosse alcuni passi verso di lei, si fermò e salutò per la seconda volta inchinandosi con una rigidezza tutta militare.

La porta s'era richiusa dietro di lui, senza rumore.

Come Elisa, Giuliano era pallidissimo.

Rimase alcuni istanti allo stesso posto, il capo chino; poi alzò esitando uno sguardo che s'incrociò con gli occhi neri, impassibili di Elisa. Ne provò un fremito che subito represse.

— Signorina — cominciò con una calma ed una lentezza che provavano com'egli ponesse tutta la sua volontà nel celare la propria emozione. — La ringrazio di avermi voluto ricevere. Sono ben lungi dal voler abusare di tanta bontà...

La baronessa accennò, senza rispondere, una poltroncina.

L'ufficiale fece un gesto di rifiuto.

— Non ho che poche cose da dire — soggiunse.

— L'ascolto, signore, — rispose Elisa, imperturbata e calma, quasi ostentando una glaciale indifferenza.

Udendo quella voce che aveva tanta e sì profonda eco nel suo cuore, Giuliano si sentì turbato; ma ancora una volta si rimise tosto e si affrettò a rispondere:

— Signorina, da cinque anni esiste fra lei e me un legame che nè i suoi sforzi, nè i miei, poterono sciogliere. Dico i miei, perchè feci quanto fu possibile, per liberare... non me... lei... Ma la mia volontà..., le nostre, credo... sono state impotenti, paralizzate dalla legge. Per quanto grande fosse il mio desiderio di renderla libera, di toglierle un giogo certamente odioso, non sono riuscito. Non me ne serbi rancore... La morte non mi ha voluto.....

Continua.

— **Seduta teatrale.**

Stamane alle 11 tennero seduta i palchettisti del teatro sociale.

A formare la nuova presidenza vennero nominati i signori ing. Giulio De Rosa, Zanettini Isidoro e Colesan Andrea.

A cassiere il signor Angelo De Marco.

— **Una nuova via.**

Sono cominciati oggi i lavori per l'apertura della nuova via che dal viale Vittorio Emanuele condurrà in borgo Valbruna.

Per costruire detta via si dovrà demolire il vecchio molino di proprietà Zanettini e coprire tutto quel tratto di roggia.

— **Il nuovo municipio.**

Di questo importante argomento dovrà occuparsi il nostro Consiglio Comunale nella sua prossima tornata dopo aver intesa la relazione che farà la commissione incaricata dello studio.

Sembra che la commissione anzidetta abbia prescelto di adibire a tal uopo il palazzo Mateassi (ora scuole comunali).

Naturalmente detto palazzo abbisogna di molti lavori di restauro e riduzioni per i quali fu incaricato del progetto l'ing. municipale De Rosa.

Si dice che nell'istesso palazzo saranno trasportati anche gli uffici Postale e telegrafico.

Buia

— **Per ricevere gli operai di Tarcento e Bulfons.**

(*Car.*). — Giovedì 30 corrente (Corpus Domini) arriveranno qui come annunciaste, in gita le Società operaia di Mutuo Soccorso di Tarcento e Bulfons. Saranno ricevute solennemente dalla locale Società operaia Agricola di mutuo soccorso i cui soci andranno ad incontrare le due consorelle fuori del paese.

Fra altri festeggiamenti, ci sarà anche un banchetto all'Albergo Tabacco.

Paluzza.

— **Attenti alle palle!**

Nei giorni di martedì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 6 alle 9 la 21.a Compagnia del 2.o Alpini, qui distaccata, eseguirà lezioni di tirro a palla sul tetto del torrente Orteglass.

Durante il tiro sventolerà una bandiera rossa sullo sperone di Cuel Castellat vicino alla confluenza del rio Grande ed Orteglass.

— **Lodevole deliberazione.**

La nostra Giunta municipale nella seduta di giorni scorsi impensierita dalla eccezionale scarsità dei foraggi, deliberava:

1.o di permettere il pascolo con bovini sui fondi comunali *Saletto-Moscardo e Costasecca* sino al 15 giugno pr. agli abitanti di Paluzza, Nannina, Casteons e Cleniis.

2.o di permettere agli stessi abitanti di poter usufruire, per esclusivo alimento del bestiame e per l'epoca suddetta, del fogliame di abeti che devono esser tagliati nel bosco comunale *Oneste des Filippes*, purchè la raccolta venga fatta in dì festivo dalle ore 6 alle 18, colla diretta vigilanza delle guardie campestri e forestali.

Plaudiamo alla decisione della Giunta.

— **Morte improvvisa d'un compaesano all'estero.**

Si è sparsa in paese una triste nuova destando in tutti un senso di vivo dolore.

O Self (Innsbruk) giorni fa moriva improvvisamente il compaesano Ortis Vincenzo d'anni 44 colpito da paralisi cardiaca mentre si trovava sul lavoro in qualità di capo muratore.

Lascia la moglie e quattro figli.

Cividale.

— L'ide si fa strada

Le adesioni per la costituzione della Società di Ginnastica vanno sempre aumentando di numero, in modo che tra brevi giorni, nella sala superiore dell'«Abbondanza», potrà tenersi la prima adunanza per la nomina delle cariche e la discussione dello statuto.

— **Gli effetti della grandine.**

Ora che è ritornato il bel tempo, gli effetti della gradine si sono resi più manifesti per il cadere dell'uva colpita e l'ingiallire dei pampini.

Le località maggiormente danneggiate sono i dintorni di Cialla e la parte più orientale di Fornalis.

Le frutta però hanno resistito.

— **Per i nuovi fabbricati scolastici.**

Ci consta che si stanno già facendo gli studi per la formazione definitiva dei progetti dei nuovi locali scolastici nelle frazioni di Madriolo, Fornalis, Gruppignano e Rubignacco, preparando così il lavoro necessario per il completo riordinamento delle nostre scuole secondo il piano presentato dalla direzione didattica.

Moggio

— **Annegato alla viglia delle nozze.**

Vi mandai ieri la notizia della scoperta del cadavere di un giovanotto nella località «Rio Barbar».

Oggi il cadavere venne riconosciuto da certo Bortolotti Domenico di Resia, il quale confermò essere l'annegato suo cugino in terzo grado certo Barbarino Giovanni detto Staraz di Oseacco di circa 27 anni che faceva l'arrotino nei pressi di Gorizia e doveva sposarsi i primi di giugno con una ragazza di S. Giorgio, certa Barbarino Giuditta, che ora, poveretta, piange la fine miseranda del fidanzato.

L'annegato visitato dal medico D.r Cigolotti presentava alla testa due lacerazioni, una al parietale destro lunga due centimetri e l'altra all'occipite verso destra e con altre piccole escoriazioni e contusioni alla faccia ed alle ginocchia. Venne esclusa l'ipotesi di delitto essendo stato giudicato che le ferite furono prodotte dal battere della testa contro i sassi, che trovansi lungo il fiume, e che causa della morte fu realmente l'annegamento.

Il disgraziato Barbarino Giovanni la sera di sabato prossimo decorso si trovava a Resiutta assieme al Bortolotti Domenico e precisamente nell'albergo al Popolo, dove si trattenne fino a tardi.

Sembra che poi, preso dal vino, invece di prendere la strada che conduce a Resia, abbia preso la strada che conduce alla nostra frazione Ponici e cioè dalla parte più pericolosa.

Giunto presso la località «Leon» punto pericolosissimo scivolò, cadde nel Resia e miseramente annegò.

Data l'impetuosità e la piena del torrente, fu trasportato nel «Fella» e quindi fino alla località «Rio Barbar» ad una distanza di circa 10 chilometri e solo ieri potè esser visto data la diminuzione delle acque.

Dove cadde si rinvenne l'ombrella che oggi dalla benemerita venne sequestrata.

Cronaca Cittadina

— **L'esposizione artistica per le missioni**

Ieri abbiamo visitato la bellissima esposizione artistica d'oggetti diversi, usciti dai laboratori delle suore francescane Missionarie, in una sala del collegio delle Dimesse; esposizione apertasi ier l'altro, e che si chiuderà stassera.

Un assortimento di svariatissimi oggetti artistici è disposto ordinatamente nella sala.

Lo sguardo si sofferma a lungo e volentieri sopra un tavolino, dove sono ammiratissimi oggetti in pelle: tacquini, buste, notes, albums per disegno, libri di preghiera, borsette, borsellini, ecc., lavorati finissimamente, nei più svariati disegni e nelle più eleganti forme. Si scorge ovunque la mano paziente e gentile, che ha saputo interpretare idee di bellezza in modo da meritarsi piena lode.

E accanto, sono esposti diversi quadretti e coffanetti, vere meraviglie: degno di menzione un cofanetto di legno intarsiato, dipinto e in mosaico; parecchi quadretti con cornice in legno lavorato con finezza ed eleganza e i soggetti sacri, dei quadri in finto avorio, nei quali si ammira la squisitezza e l'aristocrazia dell'arte nei più minimi particolari; oppure miniature in pelle, o immagini dipinte con grazia artistica.

Tutt'ingiro, poi si ammirano i più differenti lavori donneschi; arazzi, *gobeling*; lavori in pirografia; assortimenti da tavola servizii da the, ricamati, traforati e con punti diversi; cuscini finissimi traforati stile moderno; fazzoletti in pizzo leggiadrissimi con accompagnamento di boneta del medesimo lavoro; abitini, grembiulini, piccoli colletti per bambini; tappetti, porta fazzoletti, porta guanti sacche da viaggio... e ogni capo graziosissimo per decorazioni le più gentili.

Ma dovremmo scrivere ben più a lungo, se volessimo parlare della Mostra con quella diffusione che meriterebbe!..

Le visitatrici di quest'esposizione, il cui scopo è di soccorrere le Missioni nell'India, sono numerosissime. E molti anche gli oggetti che si vendono.

— **Decesso.**

Questa notte è morta al nostro ospitale la nobile signora Maria Marin in Bullo di Spilimbergo, a soli 21 anni, in seguito a bronchite acuta.

La salma imbalsamata sarà trasportata domani a Spilimbergo, dove alle 10.15 seguiranno solenni funebri.

La defunta giace sul letto di morte vestita a bianco, coll'abito nuziale di seta, amplissimo velo, e la corona di fiori d'arancio sulla testa. Sembra un angelo dormente. Era sposa da un anno e mezzo appena.

— **Programma**

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 24 maggio dalle ore 20 e mezza alle 21 e mezza:

1. Marcia «Società Imp. Mun.»	Montico
2. Valtzer «Ore d'amore»	Trespaille
3. Introd. «Il Sole Iris»	Mascagni
4. Fantasia «Fedora»	Giordano
5. Ouverture il «Marchese di San Lazzaro»	Zardini
6. Polka «Adelina»	Coppelli

La questione ospitaliera.

Nel mentre il *Paese*, ieri, non aveva neanche una parola sul grave dissidio scoppiato fra il Consiglio Ospitaliero e la Commissione di beneficenza, e il *Giornale di Udine* conteneva un breve ma per compenso inesatto cenno (p. es. è inesatto che il Consiglio non avesse avuto alcuna notizia ufficiale sulla nomina della sottocommissione d'inchiesta; se potè anche rispondere, in proposito, con lettera al Prefetto!); il nostro giornale conteneva una diffusa e, nel complesso esatta relazione della «elegante» questione. Dobbiamo solo rilevare che il motivo, pel quale l'avv. comm. Casasola fu nominato Presidente della sottocommissione, si è perchè nello svolgimento precedente della questione davanti la commissione di beneficenza era stato relatore. Da notarsi, poi, che le deliberazioni precedenti, in seno a questa commissione, erano state prese all'unanimità.

* * *

Fu come dalla nostra relazione di ieri, detto dal dott. Costantino Perusini, presidente del Consiglio Ospitaliero che da parecchi anni e sotto parecchie amministrazioni dell'Ospitale si era studiata la riforma nei servizi del medesimo.

Nulla di più vero. Abbiamo potuto leggere, in proposito, un promemoria che il dimissionario Consiglio presieduto dal Generale Giacomelli lasciava al Consiglio che gli è succeduto.

Parecchie delle cose indicate in quel promemoria, furono anche attuate — sia conforme ai progetti già fin da allora (1900-901) compilati, sia con modificazioni suggerite poi dalla ulteriore esperienza; ma il

Servizio sanitario

e in genere tutto l'organico, aspetta ancora di essere riformato, e anzi la riforma studiata diede luogo all'attuale dissidio.

Ora ecco quello che, in proposito, leggesi nel promemoria:

Organico medico

In seguito all'avvenuta nomina del Medico Primario, dalla cessata Amministrazione fu completato l'organico del Personale Medico, ed in quella circostanza furono regolarizzate le attribuzioni di tutti i Sanitari in servizio, licenziando due Medici che avevano la cura di alcune sale senza la nomina regolare.

* * *

Le questioni che preoccuparono la cessata Amministrazione, circa l'organico sanitario, sono principalmente le seguenti:

1.o La insufficenza del personale Chirurgico in rapporto all'aumentato numero di presenze e del conseguente bisogno di atti operativi, tantochè si provvide con l'istituzione del Chirurgo-aiuto nominato dal Consiglio dell'Ospitale senza intervento del Comune e dell'Autorità tutoria e pagato con un quarto dei compensi sulle operazioni percepiti dal Primario. Fino dal 10 novembre u. s. il Chirurgo-aiuto dott. Falcschini ha cessato di prestare servizio, nè fu ancora provveduto alla sua sostituzione.

A maggiormente garantire i bisogni del servizio chirurgico, la cessata Amministrazione ebbe anche a vagheggiare l'istituzione di un secondo chirurgo Primario; ma nulla di concreto fu fatto in proposito. (L'istituzione del secondo primario è fra le rifforme che ora si propongono nell'organico: uno avrebbe il riparto maschile, l'altro il riparto femminile. *Redaz.*)

2. Fu pure discussa la insufficenza del numero degli attuali assistenti effettivi, che si renderebbe maggiormente sensibile con la istituzione del secondo Chirurgo-Primario, e fu anche accennato all'insufficenza del loro assegni, nonchè all'opportunità di una diversa classificazione degli Assistenti medesimi, qualora le sopra indicate innovazioni venissero effettuate.

3.o La cessata Amministrazione ebbe anche a riconoscere la necessità di sopprimere l'istituzione dei Comprimari, istituiti nel 1895, ritenendo che in fatto si erano verificati quegli inconvenienti che fin d'allora furono previsti dal Consiglio Comunale.

Basso servizio sanitario.

Abolito il capo infermiere, le sue attribuzioni furono deferite alla Priora, portandone la corrisponsione a L. 1,50 al giorno.

In tale circostanza furono anche istituite le Suore capo-sala nei riparti Maschili in N.o di 5, con l'assegno mensile di L. 22,50 ciascuna. Altra riforma consiste nell'aver assunto tre infermieri secolari per il servizio nel Reparto-Bambini, resa necessaria dalle regole osservate da queste suore le quali si rifiutano di soccorrere ammalati maschi per quanto bambini.

Tutte queste innovazioni, attuate in via di esperimento, attendono ancora le superiori approvazioni.

* * *

Dal 1 Aprile 1901 il basso personale maschile gode i salari notevolmente aumentati con l'approvazione del Consiglio Comunale e dell'Autorità tutoria.

Con la riforma dei salari rimase insoluta la questione delle pensioni al personale suddetto. Certamente l'attuale stanziamento di L. 300 annue risulterà insufficente per i collocamenti a riposo che potranno verificarsi contemporaneamente per più salariati che ora si trovano in età avanzata.

Locali adibiti ai Riparti

Durante la cessata Amministrazione è avvenuto il distacco dell'Ospizio Esposti ed i locali rimasti liberi in tale circostanza furono adibiti ad uso dell'Ospitale.

In questo periodo di tempo furono istituiti il Reparto-bambini, due Refettori, nuove stanze per Dozzinanti agiati ed una nuova divisione del Reparto-chirurgico per le malattie Oftalmiche e per gli operati con annesso gabinetto per le medicazioni. Fu pure istituito un Gabinetto di Batteriologia per conto del Comune di Udine, affidato verso compenso al D.r Berghinz; ed un Gabinetto di Chimica ad uso dei Medici Primari.

Spesso fu lamentata la insufficenza delle stanze per i dozzinanti agiati, talvolta completamente occupate. Fu perciò ventilata l'idea di costruire nuovi locali.

A questo proposito, dalla cessata Amministrazione non fu ommesso di considerare la inopportunità della tariffa per atti operativi, stabilita dal precedente Chirurgo e mantenuta per il Chirurgo attuale, la quale tariffa, insieme alle spese di medicazione recentemente stabilite ed all'importo della retta, costituisce una spesa non solo gravosa, ma anche vessatoria per i dozzinanti, e di scarso vantaggio per l'Ospitale.

Fra tutti gli ambienti dell'Ospitale quello che trovasi in peggiori condizioni igieniche, e che sollevò anche discussioni in seno al Consiglio Comunale, è il Reparto attualmente adibito ai cronici ed ai tubercolosi.

La cessata Amministrazione, eccitata anche dal comitato della lega contro la tubercolosi, discusse il difficile argomento; ma, di fronte all'ostacolo insormontabile della mancanza di spazio, dovette limitarsi a differirne la soluzione, deliberando intanto di adibire ad uso del Reparto pneumopatico femminile l'annessa loggia sovrastante alla Chiesa, chiudendo le aperture con invetriate. Ma questo lavoro non fu peranco eseguito.

Fino dal 1899 furono attivate pratiche coi signori Moro per la cessione del fondo confinante con l'Ospitale, e limitato dalla via Gorghi, via Savorgnana e Piazza Venerio. Le trattative non approdarono a buon porto e rimasero interrotte dopo dell'avvenuta morte di uno dei proprietari.

D'altra parte, il Consiglio non dimenticò l'inconveniente derivante da un soverchio agglomeramento d'ammalati nel centro della Città, che maggiormente sarà deplorato con la prossima apertura di Via Savorgnana. (1)

I recenti provvedimenti del Comune per i locali delle Scuole, nonchè il bisogno di provvedere a nuovi locali per alloggi militari dopo la diversa destinazione data al Castello, fecero un tempo balenare l'idea di una diversa destinazione di questo fabbricato, trasportando l'Ospitale fuori di Città. Ma l'arduo problema, per le difficoltà economiche, forse, insormontabili, non fu affrontato.

Un progetto per un nuovo Manicomio recentemente approvato dalla Deputazione Provinciale e le pratiche compiute dalla Commissione per l'erigendo Ospizio dei Cronici, lasciano prevedere che in un avvenire non lontano saranno tolti all'Ospitale i Cronici ed i Maniaci; quindi resteranno liberi molti locali.

E, come avvertimmo, il promemoria accennava quindi ad altri provvedimenti o presi o iniziati o studiati e da prendersi, indicando i più urgenti in un apposito ordine del giorno: Lazzaretto, servizi interni (cucina, illuminazione, lavanderia, riscaldamento, latrine), servizi amministrativi.

(1) A proposito: si aggiungerà, in vicinanza dell'Ospitale, il Sanatorio per tubercolosi.

— **Servizio radiotelegrafico.**

Tutt'oggi gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi Nord America e Re d'Italia delle Società di Navigazione La Veloce e Lloyd Sabaudo, appoggianti all'ufficio semaforico di S. Giuliano di Trapani con la tassa per parola di lire 0.63, oltre l'ordinaria per via terrestre.

— **La lettura di questa sera.**

Questa sera alle 8 e mezzo nella sala maggiore dell'istituto tecnico, la gentile poetessa veneziana Laura Bussolin Coccon leggerà le migliori e più recenti sue liriche.

La "questione" dei barbieri.

Una riunione... animata.

Alla assemblea di iersera intervennero una ventina di proprietari. Siedono al tavolo della Presidenza la Commissione dei lavoratori del rasoio.

Il presidente della Commissione presenta il tipografo Signor Gori come assistente la Commissione stessa. Questi assume la Presidenza della riunione e con commoventi e belle parole dice che i Lavoratori partecipano al lutto dei proprietari per la morte del proprietario Lang Giuseppe. Viene sottolineato con mormorii di approvazione il gentile e squisito pensiero.

Passa poi alla lettura del memoriale.

Cargnelutti Italico chiede schiarimenti per sapere se i Lavoranti sono costituiti in lega ed inscritti alla Camera del Lavoro; e questo, dice, per avere una garanzia per la serietà delle trattative.

Gori. Non credetti opportuno di far intervenire in questa vertenza la Camera del Lavoro, stante che in altre agitazioni, e specialmente in quella dei falegnami, questa non servì che di spauracchio, compromettendo il risultato delle trattative.

Zinant Isidori vuole la lettura completa del memoriale, a cui si oppone il Gori, intendendo esso che la discussione avvenga sopra ogni singolo numero dei desiderata.

A questo punto si scatena un tumulto.

Tutti parlano e si odono diverse frecciate.

Schorni ulula che le 10 ore di orario sono troppe e che è meglio chiudere tutta la settimana.

Finardi battendo i pugni su un mobile ed entrando intempestivamente in merito grida che non si può distruggere l'orario.

Fatto un relativo silenzio, Cargnelutti Italico propone la nomina di una Commissione di principali per prendere visione delle domande presentate.

Messa ai voti la proposta è approvata all'unanimità.

La Commissione risulta composta da Gervasutti Giuseppe presidente, Cargnelutti Italico, Zinant Isidoro, Ruggeri Nicodemo, Turchetti Osualdo e Petrossi Pietro.

Dopo il solito fervorino del Gori, per l'accordo fra proprietari e lavoranti, la seduta è sciolta.

E' stata notata l'assenza della maggioranza dei proprietari dei rioni quasi essi non dovessero sottostare alle modificazioni che eventualmente si apportassero all'orario.

Sciopero cessato.

Anche il piccolo sciopero delle sartine addette al laboratorio Tonello fu composto. Oggi, le giovani scioperanti ripresero il lavoro.

Fu iersera che si concluse la pace; e confidiamo sia duratura.

L'avv. Driussi compilò un abbozzo di regolamento, il quale fu accettato dalle operaie: con esso, fu acconsentita la riduzione dell'orario a dieci ore, quindi la ripresa del lavoro alle due; tolleranza, nell'incominciamento del lavoro, cinque minuti; multe, in caso di ritardi maggiori, estensibili fino a quindici centesimi e non più di tre multe per settimana, complessivamente.

— Abbiamo ceduto un po' noi, un po' loro — ci disse una delle giovanette.

— Bene: meglio così: in tutte le cose, bisogna cedere un po' per parte.

Il regolamento così accettato, fu compilato (ci si disse) sulla base di quello addottato nel laboratorio Fabris-Marchi, dove l'orario di dieci ore andrà in attività col mese di giugno.

Le operaie ex scioperanti espressero ieri ed oggi la loro «indignazione» verso una loro compagna di lavoro: Maria Del Fabbro salvo errore, perchè si recò a lavorare anche nei due giorni di sciopero. E via! Bisogna ben lasciare a ciascuno libertà di comportarsi secondo la volontà propria! Quella «indignazione» non ci sembra giusta, per quanto possa parere giustificata all'animo fiero delle signorine indignate. Noi vorremmo che il rispetto della massima libertà individuale sotto l'egida delle leggi si venisse radicando in tutti. Comunque «fatta la pace» con il proprietario, sia «fatta la pace» anche tra compagne.

Dunque le sartine della Ditta Zuliani e Schiavi son tornate al lavoro, contente di quanto hanno ottenuto: la riduzione di mezz'ora d'orario e un zinzino di regolamento.

E' strano — osservò qualcuno — che i giornali di tutti i colori simpatizzassero tanto per queste ragazze che reclamavano un diritto come hanno reclamato altri, in fin dei conti; è strano che esse abbiano avuto l'appoggio di tutti, mentre altre agitazioni queste simpatie, questi appoggi non ebbero: falegnami, cotoniere, fabbri e così via, per le quali la stampa conservativa (dicasi reazionaria, forcaiola, «dei siori») ebbe parole poco benevoli.

L'osservazione è basata sulla verità. Ma è anche spiegabile.

Le domande delle sartine — e alle operaie della ditta Schiavi seguiranno quelle di altre ditte — erano eque, modeste; si potevano accogliere subito, senza tergiversazioni e procrastinazioni.

Poi, vediamo un pò. L'agitazione dei falegnami portò allo sciopero non già perchè i principali si fossero ricusati di concedere i miglioramenti agli operai, ma per questioni di puntiglio politico, auspice l'illustrissimo signor sindaco. E questo puntiglio giustamente fu deplorato e combattuto; lo sciopero delle cotoniere così fuori di tempo fu determinato da pretese che la grandissima maggioranza trovò esorbitante e ingiuste, così che lo sciopero medesimo fu non soltanto deplorato e condannato, ma trovò anche il proprio «castigo», poichè rimassero senza lavoro molte operaie.

Nel caso delle sartine, invece, abbiamo una classe di lavoratrici che si trovava in condizione peggiore di tutte le altre per l'orario più lungo — e lunghissimo, data l'occupazione sedentaria, priva di moto e di ginnastica; e per i salari meschinissimi che scendono fino a 25 30 centesimi al giorno — 3 centesimi all'ora! mentre non vi è nessun altro mestiere dove sieno occupate donne che abbia orario superiore alle dieci ore e che abbia mercedi inferiori a 75 centesimi, proprio le ragazzine.

Con di più: l'orario ch'era in vigore in quasi tutti i laboratori da sarta fino a ieri, è in contravvenzione alla legge la quale vieta il prolungamento del lavoro per più di 6 ore consecutive: mentre dalla una e mezza alle otto di sera sono 6 ore e mezza di lavoro.

Il sig. Tonello dice ch'egli non si era mai ricusato di ridurre l'orario, ma voleva contemporaneamente introdurre un regolamento nel quale fossero incluse le multe per quelle dipendenti che avessero ritardato l'entrata al lavoro.

Questo parve, più che altro, un puntiglio; e i puntigli non accaparrano simpatie di sorte. Potevate concedere intanto la mezza ora, con la riserva di introdurre fra due tre giorni, fra due tre settimane, il vostro regolamento.

Regolamenti? Multe?.. Ma che cosa volete multare ragazze pagate 30 40 centesimi al giorno, come si pagano in alcuni laboratori?..

Per un ritardo di dieci minuti, le togliete mezza giornata di lavoro!

A nostro modo di vedere tutti questi contratti, questi regolamenti disciplinari non hanno altro scopo che quello di scavare un abisso fra padrone e dipendente, di aumentare il distacco fra capitale e lavoro, non di avvicinarli, di portare la concordia, la stima reciproca, il buon andamento, quelle relazioni amichevoli che devono far considerare principali e dipendenti alla stessa stregua di rispetti e di diritti, tanto vantati dalla moderna società.

E per tutto questo, abbiamo appoggiato le domande delle sartine di questo laboratorio, come appoggieremo quelle di altri laboratori dove l'orario si mantenga ancora superiore alle dieci ore; e appoggieremo anche le modificazioni che concludessero — pur lasciando l'orario di dieci ore — con l'uniformare l'orario medesimo a quello presentemente in vigore per gli altri mestieri: cioè la cessazione del lavoro alle sette di sera, anzicchè alle otto; e questo, non fosse altro perchè anche le giovani sartine possano trovarsi alle loro case contemporaneamente agli altri membri della famiglia.

E come abbiamo appoggiato le sartine nelle loro domande a noi sembrate eque, così appoggieremo pur quelle di altri operai ed operaie, quando ci si convinca della loro equità.

— **Funebri.**

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Amelia Contoni, moglie del sig. Edmondo Cecchini, viaggiatore della ditta Tellini e Della Martina. La poveretta morì in pochi giorni in seguito a taglio cesareo. Il corteo funebre partito dall'ospitale con carrozza di I classe, riuscì una solenne attestazione di rimpianto.

Precedevano bambine vestite di bianco recanti corone ed il clero; seguivano il fratello, il cognato sig. Cirant, il sig. Capoferri, altri congiunti, moltissime donne a lutto, il cav. Edoardo Tellini, il sig. Della Martina, il cav. Beltrame e moltissimi amici e una folla straordinaria, fra cui numerosissimi portatori di torcie.

Molte corone: il marito e i figli; i genitori dolenti; il fratello e le sorelle; Elvira all'adorata sorella; Famiglia Capoferri; Tellini e Della Martina; Agenzia Della Martina; Michele e Luigia De Ponte; Gli operai della ditta Cantoni.

Al marito, ai figli, che si videro strappare la povera adorata, in età così giovane, le nostre più vive condoglianze.

— **I ragazzi che scompaiono.**

Ieri sera si presentò in questura la signora Anna Foretic d'anni 53, abitante in via Rauscedo, e denunciò che verso le 19 una sua bambina di 4 anni a nome Anna, era scomparsa di casa, senza che si sapesse dove fosse andata.

Dalle altre Provincie e dall'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La Naseldo sta per avere un altro dei suoi tristi capitoli: Nunzio Nazi fu ieri dichiarato decaduto dalla carica di deputato, per nonaver giurato nel termine di legge: e dichiarato vacante il collegio di Trapani... dove si rieleggerà certamente l'ex ministro, con tutto l'accompagnamento di comizi, di dimostrazioni, pianti e abbracci che si è già ripetuto più volte.

Si approva il disegno di legge sulla spesa di 1.700000 lire per mantenere la nostra spedizione in Cina, poi si riprende la discussione del disegno di legge sulla risicoltura.

Montemartini, Turati ed altri dieci propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che, limitandosi per legge l'orario della mondatura, sia da respingersi ogni distinzione nel senso di autorizzare un orario di lavoro più lungo per i lavoratori immigranti ».

A spiegazione di esso, diremo che l'orario fissato per legge agli operai della mondatura è di nove ore per quelli che hanno lor dimora sul sito; e che si accorda il prolungamento di un'ora per quelli immigrati: l'ora (dice Giolitti, che non accetta quest'ordine del giorno) l'ora che gli operai del luogo impiegano per recarsi alle loro case.

L'ordine del giorno è respinto per appello nominale. Rispondono sì 36, no 226.

Un clamoroso incidente

si svolse in fine di seduta. Il giornale socialista di Napoli *La propaganda* sollevò accuse gravissime contro il deputato Romano, imputandolo persino di essere il capo della camorra. Il deputato Morgari presentò un'interrogazione per sapere il perchè non si è, dal procuratore del Re di Napoli, iniziata d'ufficio un'istruttoria allo scopo di accertare quanto nei fatti medesimi ci sia di vero, trattandosi di reati d'azione pubblica.

Romano grida ch'è innocente, che le accuse sono calunnie infami.

Nella risposta, il Morgari dice:

— Prego il guardasigili di richiamare il procuratore del Re all'osservanza dei suoi doveri e sopratutto che sorvegli quella fogna che è la magistratura di Santa Maria Capua Vetere *(Proteste vivissime dei deputati meridionali)*. Mi pare di aver detto abbastanza!

Presidente: L'interrogazione è esaurita.

Romano al Presidente: Lei deve obbligare l'on. Morgari a ritirare le sue parole.

Morgari fa segni col capo di no.

Romano: Io sono un galantuomo!

Morgari: Sì, ma capo onorario della camorra. (*Rumori vivissimi*).

Romano: E' una infamia! (E batte nuovamente un pugno sul banco).

I deputati incominciano ad uscire quando l'on. Cameroni balza in piedi dal suo posto al Centro e grida:

— Tutto ciò non può finire così. Un giornale ha denunziato dei fatti delittuosi al procuratore del Re, e bisogna accertare quanto c'è di vero.

Santini, protesta.

Cameroni ripete la sua frase ed aggiunge:

— Non comprendo come il guardasigilli se ne lavi le mani. (*Rumori*)

Il presidente toglie la seduta e se ne va.

—

Il deputato Romano querelerà il Morgari.

Le elezioni in Istria

A POLA

I poliziotti caricano la folla!

Pola 24. Fu proclamato eletto il dott. Rizzi con 4833 voti contro 3724 dati allo sloveno Laghiya. I socialisti italiani votarono per il candidato italiano, per impedire la riuscita di un nemico acerrimo della nostra stirpe.

Quando, verso sera, la vittoria del candidato nazionale apparve sicura, si formò un imponente corteo di popolo di parecchie migliaia di persone, fra cui molte donne che inneggiando a Rizzi ed a Pola italiana mosse per via Sergia e poi procedette verso il Foro cantando l'Inno dell'Istria e gridando « evviva Rizzi! »

Dinanzi al busto di Dante sotto l'atrio del palazzo di città, tutta la folla si scoperse e proruppe in entusiastici « evviva Dante ».

La manifestazione era commovente. Quando la folla si diresse per via Augusta per andare poi lungo le rive e passare sotto le finestre del deputato di pola, ecco venir incontro un plotone di gendarmi con la baionetta inastata e il fucile abbassato. I gendarmi, condotti dal noto ufficiale di polizia Vanzo, caricarono la folla con impeto. La folla ondeggiò, sorpresa, e nella confusione molte donne e molti bambini furono travolti; alcune donne svenero. La folla dovette retrocedere.

Le cariche dei gendarmi, mentre con le baionette inastate, si ripeterono più tardi anche in altri punti della città. I gendarmi pigliavano i cittadini per il petto e li scuotevano con violenza. La folla urlava protestando; ma spinta, anche coi calci dei fucili, dovette ripiegare verso la via Apollo, dove ha sede il Comitato nazionale.

Colà avvennero nuove scene di violenza. I gendarmi continuarono a menar colpi con i calci dei fucili. Il dottor Rizzi stesso corse pericolo di essere colpito dai gendarmi. Egli persuase la folla alla calma assicurandola che avrebbe protestato presso le autorità contro il contegno dei gendarmi e dell'ufficiale Vanzo. Si recò in fatti subito dal Capitano distrettuale a protestare. Anche a Porta Aurea si ebbero brutali aggressioni dei poliziotti. Vi sono due feriti e parecchi contusi.

Altre elezioni.

Nel collegio di Parenzo, riescì l'avv. Matteo Bartoli contro il Laghiya. In questo collegio destò sorpresa dolorosa il fatto che, mentre nella elezione precedente, il candidato sloveno ebbe 7 voti; ne ebbe ieri 348. Sono quasi tutti d'italiani innegati!.. Per bizze personali disonorano sè stessi!...

— Nel terzo collegio, il partito liberale si astenne; e per tal modo riuscì 'l candidato clericale, ma italiano, Pietro Spadaro.

—

A Trieste, pure astenutisi i liberali, riescirono i tre socialisti Raimondo Scabar, Silvio Pagnini, Giovanni Oliva.

—

Nel Parlamento di Vienna, si hanno già sicuri 75 socialisti. Per evitare, però, che essi costituiscano il gruppo più forte, i clericali conservatori si riuniranno coi clericali cristiano sociali.

Notevole, nei ballottaggi di ieri, che gli czechi nazionalisti sono tutti riusciti.

Altre notizie

A Terni, grazie alle misure prese delle autorità ed ai rinforzi di truppe ieri fu potuto riprendersi il lavoro in parecchi stabilimenti; ed a sera, la città era tornata in calma.

— In Francia si hanno due scandali gravi. Oltre un miliardo proveniente dalla vendita dei beni ecclesiastici sfumò nelle spese d'asta, senserie ecc. ecc.; e i famosi documenti del Nunzio Montenegrino furono in buona parte alterati dai traduttori!

— Nell'Ungheria si hanno minacciose e gravi inondazioni in varii distretti.

L'ultima verità sul dramma di Meyerling?

Un giornale di Anversa reca informazioni che dice precise intorno al dramma di Mayerling, che diciotto anni or sono destò tanta impressione in tutto il mondo.

Narra il giornale:

« Per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe, che agiva in seguito all'istanza dell'arciduchessa Stefania, era stato stabilito che la signorina De Vetzera sarebbe stata separata dall'arciduca Rodolfo e allontanata, si bisogno anche, con la viva forza da Mayerling.

Verso le 10 di sera, del 30 gennaio 1889, due guardie, che si tenevano nascoste nel fondo del parco, videro uscire da un salone splendidamente illuminato e discendere i gradini del padiglione, un uomo e una donna, che parlavano fra di loro a bassa voce. Essi credettero riconoscere nella coppia un aiutante di campo del Principe, e la signorina De Vetzera; si slanciarono immediatamente sulla giovane e la imbavagliarono.

« A questa brutale aggressione, l'arciduca Rodolfo; poichè era egli stesso, uscì in un'esclamazione è fece fuoco con la sua rivoltella sopra una delle guardie, senza colpirla. Questa, a sua volta, scaricò un colpo a bruciapelo su colui che credeva essere un aiutante di campo. Il principe rotolò a terra mortalmente ferito. Alle grida di disperazione gettate dalla giovane, l'errore venne riconosciuto, e mentre le due guardie cadevano in ginocchio, davanti al cadavere, spiando invano un ultimo segno di vita, la baronessa De Vetzera, di cui essi non si occupavano più, raccolse da terra la rivoltella dell'arciduca, e senza esitare si uccise. »

Gli spiccioli della cronaca.

Distorsione. Il manovale Natale Calligaris d'anni 20 di Casanova (Martignacco) accidentalmente riportò, lavorando, la distorsione della tibia destra. Ne avrà per 15 giorni.

Un occhio ferito. L'operaio Leonardo Sartori d'anni 22 accidentalmente riportò contusioni all'occhio sinistro. Ne avrà per 12 giorni.

Un piede lacerato. L'operaio Giovanni Bianchi trentenne di Udine riportò lavorando una lunga ferita al piede. Guarirà in 20 giorni.

Tutti questi ricorsero per le cure all'ospedale.

— **Per il centenario di Garibaldi.**

La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ha presa l'iniziativa per le Onoranze a Giuseppe Garibaldi nel 1. centenario della sua nascita (4 luglio 1907) ed in una riunione col sindaco il 25 aprile u. s. è stato d'accordo stabilito che tali onoranze abbiano a consistere *nella pubblicazione di un manifesto, in un corteo da organizzarsi ed in un discorso d'occasione da pronunciarsi in Castello.*

Per la traduzione in atto dei presi accordi, la Presidenza della Società ha nominato una Commissione costituita dai signori:

De Belgrado Orazio, Conti Giuseppe, Conti Luigi, Marzuttini Dr Carlo, De Pauli Gio. Batta, Pettoello Mario.

Nella prima seduta di detta Commissione, ch'ebbe luogo ieri, preso atto degli accordi col sindaco fu deliberato d'invitare ad una prossima assemblea i signori Presidenti delle Associazioni Cittadine per lo svolgimento del programma e per quegli altri festeggiamenti che fosse ritenuto opportuno d'aggiungere.

— **Riduzioni di viaggio per Padova.**

In occasione della fiera del Santo a Padova, che avrà luogo nel prossimo giugno, la ferrovia dello stato ha concesso facilitazioni di viaggio con biglietti d'andata e ritorno valevole dall'11 a tutto 16 giugno con i prezzi da Udine per Padova e viceversa di L. 28 60 in I. classe; L. 20 in II. e L. 12 25 in III.

La vita delle nostre istituzioni

Scuola e Famiglia. — Ieri il Consiglio direttivo di questa istituzione tenne seduta. Si procedette alla nomina delle cariche sociali e per acclamazione, furono riconfermati: A presidente il comm. prof. Domenico Pecile, a vice presidente la signora Francy Fracassetti, e a segretario il signor Enrico Bruni; a cassiere fu nominato il signor Ugo Camavitto in sostituzione dell'egregio dott. Costantino Perusini che si dimise in causa delle sue molteplici occupazioni.

A far parte del comitato di vigilanza vennero chiamati i signori prof. Artidoro Baldisserra, Umberto Cappellazzi, Pietro Migotti e le signore Camilla Pecile Kechler, Maria de Vidulo, Fanny Luzzatto, Renza Micoli Toscano, Carlotta del Fabbro Dusa e contessa Claudia Colombatti.

Fu infine deliberato di aumentare lo stipendio delle maestre con decorrenza dal 1.o Agosto p. v.

Montico Luigi gerente responsabile

La famiglia, il marito e i congiunti tutti con l'animo addolorato annunciano la morte della loro dilettissima

Maria Bullo-Marin

rapita dopo cruda e lunga malattia a soli 21 anni.

Il presente serve di partecipazione personale e si ringraziano in antecipazione tutti quelli che in qualunque modo prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani a Spilimbergo alle ore 10.30 partendo dalla stazione ferroviaria.

Udine, 24 maggio 1907.

Oggi alle ore 7 spirava

Claudio Vanelli

di mesi 4.

I genitori Andrea e Clara partecipano la loro sventura ai parenti ed amici.

Palmanova, 24 Maggio 1907.

Municipio di Venzone

A tutto 5 giugno 1907, è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Venzone. Stipendio annue L. 1800 lorde. Documenti di rito.

Venzone li 20 maggio 1907.

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.